

Testamenti a Pereto (L'Aquila)

Famiglia Vendettini



Massimo Basilici

Edizioni **LO**

Introduzione

Nella storia di Pereto (L'Aquila) una famiglia importante è stata quella dei Vendettini.

Durante le ricerche su Pereto mi sono imbattuto in una pubblicazione¹ al cui interno si trovano citati dei testamenti di interesse per la storia di questa famiglia. I documenti testamentari sono stati rintracciati e digitalizzati per essere analizzati.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di riportare le collocazioni di questi documenti e la loro trascrizione, corredandoli di informazioni utili a comprendere quanto riportato.

Ringrazio:

Grimaldi Stefania, coordinatrice, oggi in quiescenza, dell'Archivio storico diocesano dei Marsi.

Massimo Basilici

Roma, 29 aprile 2023.

¹ De Dominicis Claudio, *Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma*, volume IX (anni 1782-1814), Roma, 2022. In seguito, la pubblicazione sarà citata con l'acronimo ITR.

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ACR	Archivio Colonna, presso il monastero di Santa Scolastica, Subiaco (Roma)
ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCAP	Archivio Storico Capitolino, Roma
ARPA	Archivio della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASR	Archivio di Stato di Roma
BICASA	Biblioteca Casanatense, Roma
BNR	Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Roma

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato lo stemma della famiglia Vendettini di Pereto.

Descrizione

Per dettagli sulla storia della famiglia Vendettini di Pereto si vedano due ricerche già edite.²

Il manoscritto *Processo e prove di nobiltà della Casa Venettini o sia Vendetti Nobile Romana, e discendente da Nardo Venettini Conservatore di Roma l'anno MCCCCXVI. Ad Istanza Dell'ill.mo Signore Conte Antonio Venettini Vendetti*, per essere reintegrato alla Nobiltà Romana,³ compilato dall'avvocato Giuseppe Altieri di Sigsaw nel 1753, contiene le prove di nobiltà di Antonio Venettini, nobile romano, documentate dalla discendenza da Nardo, Conservatore della Camera Capitolina.

Le prove erano necessarie per la reintegrazione alla nobiltà romana secondo le disposizioni contenute nella Bolla *Urbem Romam* di papa Benedetto XIV, Bolla promulgata il 4 gennaio 1746.

La documentazione del *Processo e prove di nobiltà* era rivolta *All'Illustrissimo ed Eccellentissimo Senato e Congregazione de Nobili Conscritti di Roma*, costituito per esaminare le richieste di ammissione alla nobiltà romana, ed è supportata da uno schema genealogico arboreo acquarellato al foglio 24, con cartigli circolari su cui sono registrati nomi e titoli dei componenti della famiglia, dagli stemmi della famiglia Venettini e da quelli di Antonio e di Nardo Venettini, disegnati a penna e acquarellati.

Processo e prove di nobiltà è il risultato finale di una ricerca in cui sono descritti documenti richiesti e fatti ricercare da Vendetta Antonio già un decennio prima che la famiglia Vendetta venisse reintegrata nella nobiltà romana. Antonio aveva iniziato prima del 1744 a raccogliere informazioni sulla sua famiglia.

² Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 20, Pietrasecca di Carsoli, 2007; Basilici Massimo, *I Vendettini di Pereto (L'Aquila) nelle cronache romane*, edizioni Lo, Roma, 2023.

³ BICASA, *Processo e prove di nobiltà*, fondo manoscritto araldico, segnatura MS 663.

Ne sono testimoni una serie di carte presenti nell'Archivio Storico Capitolino in Roma, raccolte con il titolo: *Giustificazioni antiche prodotte dal Sig.re Conte Antonio Vendetti di Pereto, in occasione dell'esibizione da esso fatta di un privilegio di cittadino romano altra volta e nell'anno 1461 spedito a favore de Sig. Giovanni, Gabriele e Camillo Vendetti di lui ascendenti registrato nel libro de' Patrizi Romani di ordine dell'Ecc. sig. Conservatori per prova di discendere egli legittimamente dalla linea de' sudetti aggregati e per essere anch'egli, e suoi figli e discendenti in infinito dichiarati patriziati romani.*⁴

Queste *Giustificazioni antiche* sono una raccolta di atti autenticati da diversi notai. In particolare, è utile quanto riportato dal foglio 144 in poi:⁵ sono fogli autenticati dal notaio Camposecco Francesco di Pereto, redatti su mandato dell'arciprete di Pereto, don Angelo Maria Vendetta,⁶ e datati 14 agosto 1745. Vi sono riportate le nascite di componenti della famiglia Vendetta a partire dall'anno 1628.⁷ In particolare sono trascritti gli atti di battesimo estratti dall'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto.

Da segnalare che Vendetta Antonio si era dato da fare per farsi riconoscere il titolo, ma anche di far conoscere le sue ricerche di Storia. Ad esempio, lui è uno degli oltre duemila corrispondenti⁸ di Muratori Ludovico Antonio (1672 – 1750), presbitero, storico, scrittore, numismatico, diplomatista e bibliotecario italiano, che scrisse i *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-1738), le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738-1743), il *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum* (1738-1743), e gli *Annali d'Italia* (1743-1749).

⁴ ARCAP, *Memoriali di cittadini romani*, anni 1734-1744, anno 1744, pagine 121-144, vecchia collocazione credenza 7 - tomo 022, nuova collocazione catena 0544.

⁵ Tutti i fogli successivi al foglio 144 hanno il numero di pagina sempre al valore 144.

⁶ Come verrà descritto in seguito, nell'anno 1745 Angelo Maria è l'arciprete di San Giorgio martire in Pereto.

⁷ Probabilmente non esistevano registri parrocchiali in Pereto prima dell'anno 1600.

⁸ Missere Fontana Federica, Turricchia Roberta: *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, Bologna, 2008.

Antonio e le sue ricerche sono citati in diversi documenti. In appendice a questa pubblicazione, a pagina 42, è riportato un testo non riportato in precedenti ricerche su Pereto, che mostra i rapporti epistolari con letterati dell'epoca, rapporti nati per rafforzare e far conoscere la storia dei Vendettini di Pereto.

Nelle pagine che seguono sono riportati nei titoli i nomi dei personaggi di cui è stato rintracciato il testamento. Dopo il titolo sono riportate notizie biografiche per fornire informazioni sul personaggio che ha fatto testamento. Segue la trascrizione del testo rinvenuto. Per ultimo si trovano delle considerazioni sul testatore e su quanto riportato.

Vendettini Angelo Maria

Note biografiche

Francesco Angelo Antonio Gaetano Nicola, conosciuto con il nome di Angelo Maria,⁹ figlio di Ercole Antonio e Catani Bernardina, nacque a Pereto il **3 dicembre 1699** alla *prima ora*. Fu battezzato il 6 dicembre 1699 da don Berardino Penna; padrino fu don Antonio Abrugia¹⁰ procuratore¹¹ *dell'illustre* Narbone Gaspare, spagnolo.¹²

Nei registri parrocchiali si firma *Angelo Maria Vendetta Arciprete*.

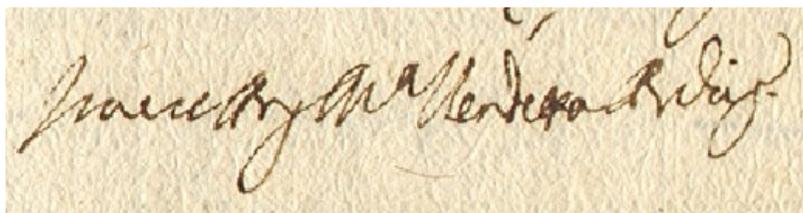
A close-up photograph of a handwritten signature in brown ink on aged, yellowish paper. The signature is written in a cursive, historical script and reads "Angelo Maria Vendetta".

Figura 1 - Vendetta Angelo Maria

In Figura 1 è mostrato uno dei suoi autografi¹³ apposti in fondo alle registrazioni parrocchiali.¹⁴ Così si chiamava Vendetta di cognome. In alcuni documenti è citato come Angelo Vendetta, senza il secondo nome.

Angelo Maria è uno dei fratelli di Vendetta Antonio che verrà riconosciuto nobile dal Papa nel 1753 grazie alla documentazione *Processo e prove di nobiltà*.

⁹ Probabilmente adottò il doppio nome dopo aver preso i voti sacerdotali.

¹⁰ All'epoca don Antonio Abrugia, era il cappellano della cappella di San Gaetano sita dentro la chiesa di San Giorgio martire in Pereto, cappella fondata da Vendetta Ercole Antonio [ADM, B/31/85, pagina 140].

¹¹ In tempi passati c'era l'usanza di far battezzare i neonati anche per procura. Il padrino/madrina delegava una persona del luogo per battezzare il neonato. Per dettagli su questa usanza si veda: Basilici Massimo, *Battesimi e cresime per procura*, articolo edito in *Il foglio di Lumen*, numero 57, Pietrasecca di Carsoli, 2020, pagine 8-11.

¹² ARPA, *Battesimi I, anni 1657-1730*; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pagina 144.

¹³ Il testo di Figura 1 è il seguente: *Ita est Ang. M.^a Vendetta Archip.*

¹⁴ ARPA, battesimo del 17 dicembre 1744.

Nel **1711** riceve la *Prima Clerical Tonsura*¹⁵ ed è già *Cappellano amovibile* dell'altare San Gaetano presente nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto, di patronato della famiglia Vendetta.¹⁶

Nel **1722 / 1723** è Suddiacono e Diacono.¹⁷ Nel **1723** è Presbitero.¹⁸

Nel **1723 / 10 ottobre 1726 / 5 dicembre 1727** è già canonico in Carsoli.¹⁹ Questa informazione relativa al canonicato di Santa Vittoria in Carsoli è riportata anche nel cartiglio (Figura 2) relativo a lui, presente nell'albero genealogico dei Vendettini, allegato in *Processo e prove di nobiltà*.²⁰



Figura 2 – Cartiglio di Angelo Maria

Probabilmente nel cartiglio fu inserito il riferimento al canonicato di Santa Vittoria in Carsoli, piuttosto che l'arcipretura di Pereto, in quanto il canonicato era un titolo più prestigioso (Carsoli era un paese più grande ed importante rispetto a Pereto). Inoltre, nel cartiglio è riportato che era laureato in Sacra Teologia ed era dottore di entrambe le leggi (J.U.D., ossia *Juris Utriusque Doctor*), ovvero che aveva conseguito la laurea in diritto civile ed ecclesiastico.

Morto don Gabriele Maccafani precedente arciprete, il **20 novembre 1728** i Colonna nominano come arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto don Angelo Vendetta.²¹

Nel **1730** è già Arcipresbitero in San Giorgio nella terra di Pereto.²²

¹⁵ La tonsura, ovvero il taglio di una parte dei capelli, era il primo atto per entrare nel mondo sacerdotale o monastico.

¹⁶ ADM, B/7/23, pagina 161 e 161 retro.

¹⁷ ADM, B/15/53, pagina 10 e 12 retro.

¹⁸ ADM, B/15/53, pagina 14.

¹⁹ ADM, B/7/24, pagina 176 retro; D/77; D/77.

²⁰ BICASA, *Processo e prove di nobiltà*.

²¹ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pagina 5.

²² ADM, B/7/26, pagina 55.

Il 18 luglio 1732 / 26 luglio 1743 è già Vicario Foraneo di Pereto.²³

Nel **1734** si trova registrato don Angelo Maria Vendetta come procuratore della compagnia dell'*Esposizione delle Quarantore* in Pereto.²⁴ Questo si ricava da una nota dell'anno 1765 che riporta: ... *ascritti o si ascriveranno alla Compagnia dell'Adorazione perpetua del SS.mo Sacramento, eretta nella Chiesa Matrice di S. Giorgio di Pereto nell'anno del signore 1734; ed aggregata alla confraternita della chiesa detta La Rotonda, per opera ed attenzione del fu Arciprete il Sig. Canonico D. Angelo Maria Vendettini, come nel Breve spedito nell'anno sopradetto, il quale si conserva nell'Archivio di detta Chiesa. Il presente libro è stato rinnovato il dì 25 Novembre del 1765.*²⁵ Il testo evidenzia che la compagnia nel 1734 fu aggregata alla chiesa di Santa Maria della Rotonda, o Santa Maria ad Martyres, meglio conosciuta come Pantheon, grazie all'interessamento dell'arciprete di Pereto, don Angelo Maria Vendettini.²⁶

Nel **1735** è ancora Arcipresbitero di Pereto.²⁷

Il 23 marzo 1736 si trova questa nota: *fra gl'altri Canonici di detta Terra [Carsoli] vi è compreso il Canonico D. Angelo Vendetta, il quale gode l'Arcipretura della Terra di Pereto... et essendo ambedue residenziali viene pregiudicata la comodità di detta Università... ordinare che il suddetto Canonico Vendetta risieda nella suddetta Chiesa di Carsoli... oppure lo rinunci...*²⁸

Nel **1741** è ancora Arcipresbitero di Pereto.²⁹

Nel **1742** è ancora Canonico in Carsoli ed Arcipresbitero di Pereto.³⁰

²³ ADM, D/77.

²⁴ ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 366.

²⁵ ARPA, registri vari, anni 1734-1881.

²⁶ In questa segnalazione il cognome è cambiato in Vendettini in quanto il documento fu redatto nell'anno 1765 quando i Vendetta di Pereto erano stati riconosciuti nobili.

²⁷ ADM, B/15/54, pagina 69.

²⁸ ADM, D/77.

²⁹ ADM, B/15/54, pagina 183.

³⁰ ADM, B/8/28, pagina 43 retro.

Nel **1743** è ancora Canonico in Carsoli.³¹

Il giorno **11 aprile 1744** è sempre Arcipresbitero della parrocchiale San Giorgio nella terra di Pereto.³²

Nel *Catasto onciario* di Pereto dell'anno **1749** si trova allegato uno *Stato delle anime* delle parrocchie di Pereto. Nel foglio 30 degli *Apprezzi* del catasto si trova: *Stato delle anime della parrocchia di S. Giorgio di Pereto fatto da me D. Angelo Maria Vendetta e Arcip. a di 4 febbraio nell'anno 1749.*³³

Nel **1756** è nominato Marcangeli Giuseppe al Canonico della parrocchiale Santa Vittoria nella terra di Carsoli, vacante per rinuncia di don Angelo Maria Vendetta all'Arcipresbiteratura nella terra di Pereto.³⁴

Il **17 ottobre 1756** si dimetterà da arciprete di San Giorgio martire in Pereto per libera rinuncia.³⁵ Questa doppia rassegnazione lascia supporre che Angelo Maria abbia avuto qualche problema, forse di salute. Dopo le dimissioni dai due incarichi, non si hanno notizie sulla sua vita in Pereto e nelle registrazioni presenti in ADM. Nella visita pastorale tenuta in Pereto nell'anno 1763, nell'elencare i vari sacerdoti del luogo si trova che Angelo Maria era in Roma (Figura 3). Non si trovano altri riferimenti a lui nelle visite pastorali successive svolte a Pereto.

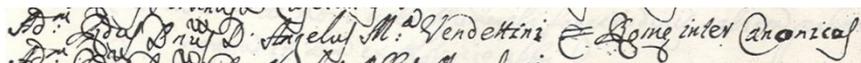


Figura 3 - Visita pastorale 1763, ritaglio

³¹ ADM, B/8/28, pagina 43 retro.

³² ADM, B/8/28, pagina 47 retro; D/322/778; C/36/885, pagina 1 retro.

³³ ASN, *Regia Camera della Sommara, patrimonio, catasti onciari*, busta 3098, foglio 30 e successivi.

³⁴ ADM, B/16/55, pagina 222.

³⁵ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pagina 205. Atto datato 22 gennaio 1757 con la nomina don Biagio Provenzali come arciprete nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

Angelo Maria fu Dottore di entrambe le leggi ed in Sacra Teologia, abate. A lui fu dedicato il trattato morale di Shguanin Caesario Maria,³⁶ *Scientia Sanctorum consistens in centum soliloquiis, quibus anima viatrix secundum lumen Fidei, tendit ad Deum in essentia...* Editio tertia: prima in Latino, Roma, 1753, stampatore Generoso Salomoni.

In questa opera vanno segnalate alcune particolarità. L'opera è composta di 335 pagine, non poche. Shguanin dedicò il libro ad Angelo Maria con queste parole:

NOBILI VIRO
Et R.mo D.no Abbati
ANGELO MARIÆ
DE VENDETTINIS VENDETTI³⁷
Sac. Theol. & I.U.D.

GENEROSUS SALOMONJ:

Iam pridem Tibi aliquam pro singularibus tuis in me beneficiis observantiae erga Te meae significationem debebam; quod cum cogitarem assidue, haereremque, quo me potissimum verterem; id me, quoquo modo possem praestitutum putavi; si Opusculum hoc, quod è Typographia, mea prodit, Tibi Vir Clarissime inscriberem; etenim eiusmodi illud est, ut ad animos excolendos, pietatemque erga Deum sovendam valere maximè possit; tua verò ea Vitae ratio, moresque tam integri, ut cum, ad virtutis exercitationem: omnes, qui Te norunt exemplo excites, praeclare nomem tuum huic operi congruere videatur. Vereor, ne in eo ipso, in quo laboro, ut Tibi gratificer, offendam apud Te; Scio enim; quantopere latere cupias; quod tamen,

³⁶ Shguanin Caesario Maria (Taufers (Tirolo), 11 giugno - #, 5 febbraio 1769), era un frate appartenente all'ordine dei *Servi della Beata Maria Vergine* ed era professore di Sacra Teologia. Fu Teologo e Mistico di un certo rilievo. Insegnò prima Filosofia e poi Teologia, distinguendosi, in modo particolare, nel campo morale e giuridico. Presentò alla Santa Sede la prima richiesta di formulazione dell'*Assunzione di Maria* come dogma di fede.

³⁷ Il Shguanin utilizza il doppio cognome, quello *Vendetti* è il cognome della famiglia già modificato dei Vendetta in Vendetti, mentre l'altro, *De Vendettinis*, stava per essere riconosciuto dal Papa (anno 1753 del riconoscimento nobiliare, stesso anno della pubblicazione dello Shguanin).

*si caetera deessent, propter Generis nobilitatem non potes. Verum cum modestiae tuae ita consulis, illud oro Te, ut meritorum erga me tuorum, aut ipse memineris, aut me oblivisci non finas: alterutrum si feceris; molestum Tibi non arbitrare; me qualicùnque hoc officio gratum erga Te animum testari voluisse.*³⁸

Quando Shgvanin pubblica la sua opera, Angelo Maria da 25 anni ricopre il ruolo di arciprete di Pereto e canonico di Carsoli, dimorante in Pereto. È possibile che Giuseppe Maria abbia avuto contatti epistolari con lo Shgvanin o lo abbia conosciuto da giovane. Quanto riportato nella dedica dimostrano un legame forte tra i due.

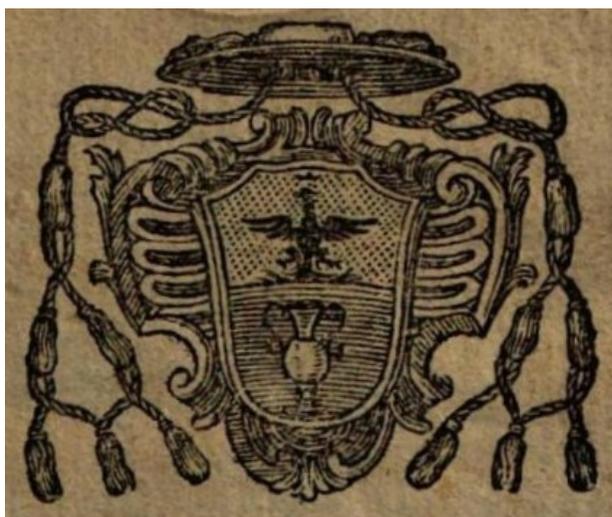


Figura 4 - Stemma nell'opera di Shgvanin

³⁸ Traduzione del testo: Da un po' di tempo ti devo una dimostrazione della mia gratitudine per la tua eccezionale gentilezza nei miei confronti. Dopo averci riflettuto a lungo, non sapevo come poter esprimerla al meglio, ma ho deciso di farlo scrivendo questo opuscolo che ho pubblicato presso la tipografia, e che ho intitolato a Te, uomo illustre. Questo opuscolo è tale da poter essere molto utile per coltivare la mente e la pietà verso Dio. La tua condotta di vita e i tuoi comportamenti sono così integri che, se conosci qualcuno che voglia esercitarsi nella virtù, sei un esempio perfetto da seguire. Tuttavia, temo di offenderti mentre sto cercando di mostrarti la mia gratitudine, perché so quanto sei riservato. Ma se mi concederai uno dei due favori: di ricordare i meriti che hai verso di me, oppure di dimenticarli completamente, non ti offenderai. Voglio solo dimostrare con questo gesto la mia gratitudine nei tuoi confronti.

Altra particolarità dell'opera è un'incisione posta sotto il titolo del frontespizio (Figura 4). Non è lo stemma nobiliare di Shgvanin, bensì della famiglia Vendettini che stava per aver riconosciuto il titolo nobiliare.

In Figura 5 è riportato lo stemma della famiglia Vendettini: è una vettina d'argento in campo azzurro con l'aquila nera, su fondo giallo/oro posta sopra la vettina.³⁹

Ad Angelo Maria è collegata la raccolta di reliquie recuperate a Roma e poi portate a Pereto nella loro cappella privata,⁴⁰ presente presso la loro abitazione, o nelle chiese di Pereto.⁴¹



Figura 5 – Stemma Vendettini

In tutte le autentiche in cui compare il suo cognome, questo è scritto Vendetta e non Vendetti o Vendettini: lui stesso si firma Vendetta.

È probabile che Angelo Maria sia stato presente in Roma, forse per studi, fino all'anno 1728. Nella Capitale avrebbe acquistato o ricevuto in dono almeno nove reliquie⁴² che poi portò a Pereto adornando la cappella di famiglia.

³⁹ BNR, manoscritto numero 325, elenco famiglie. Di questo stemma se ne trovano vari esemplari in bianco e nero in altre carte manoscritte. Uno a colori si trova nel *Processo e prove di nobiltà*.

⁴⁰ Questa cappella fu arricchita di decine di reliquie, la maggior parte recuperate da Angelo Maria. La cappella presentava al suo interno delle lapidi o reperti estratti dalle catacombe romane. Fino alla metà dell'Ottocento i vescovi dei Marsi durante le visite pastorali in Pereto soggiornarono presso l'abitazione dei Vendetta e nella cappella privata celebravano alcune funzioni religiose.

⁴¹ Per dettagli sulle reliquie e reliquiari presenti in Pereto si veda: Basilici Massimo, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 1)*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 46, Pietrasecca di Carsoli, 2011; Basilici Massimo, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 2)*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 47, Pietrasecca di Carsoli, 2011.

⁴² In queste è scritto espressamente il suo nome e cognome.

Il testamento

La documentazione testamentaria⁴³ è composta di due parti. La prima parte è l'apertura del testamento (*aperitio testamenti* come scritto nel titolo) della *bona memoria*⁴⁴ di Angelo Maria *de' Venectinis* a favore del conte Giuseppe Maria *de' Venectinis*. È datato 7 dicembre 1788. Il documento è scritto su richiesta del conte Giuseppe Maria Vendettini, figlio del conte Antonio, e nipote di Angelo Maria. Il notaio riporta di aver trovato nell'abitazione di Angelo Maria, situata presso il monastero delle monache chiamato *Turris Speculorum*⁴⁵ in Roma, il cadavere di Angelo Maria morto alle ore 12 del giorno. Alla presenza di testimoni è aperto il testamento redatto il 7 marzo 1785.

Il documento è accompagnato da un'altra scrittura del notaio, redatta sempre il 7 marzo 1785 e chiusa con sigilli in ceralacca rossa. Da questa nota si ricava che Angelo Maria Vendettini, *Illustrissimo abate*, era figlio del fu Ercole di Pereto della diocesi marsicana. Era sano di mente e nel pieno delle sue facoltà mentali e fisiche. È ribadito che il testamento fu redatto presso l'abitazione del testatore nel venerabile monastero delle monache chiamato *Turris Speculorum*.

Nella seconda parte della documentazione, contenuta all'interno del primo, sono riportate le volontà di Angelo Maria. Di seguito è proposta la trascrizione; per rendere leggibile il testo sono state inserite delle righe vuote, righe non presenti nel testo originale.

⁴³ ASR, 30 *Notai Capitolini*, ufficio 16, volume 434, pagine 612-614 retro e da 631 a 632 retro. In ITR il testamento è riportato con questa notazione: *VENETTINI Angelo Maria, conte (de Venectinis): 1788, 7 dicembre – De Sanctis, CC.*

⁴⁴ Questa definizione era ricorrente nei testamenti; era abbreviata in *bo. me.*, oppure *bo. me*. Oggi si tradurrebbe nel termine “fu”.

⁴⁵ Così era chiamato il monastero delle oblate di Santa Francesca Romana in Roma, conosciuto con il nome di *Monasterium Turris Speculorum Urbis*. Si riferisce probabilmente al complesso architettonico di Tor de' Specchi è composto dal nucleo originario della casa-torre (*turris speculorum*), all'angolo tra via Montanara e via Teatro di Marcello.

Io Sott.o Sacerdote Angelo Maria Vendettini fig. della bo: me: D. Ercole di Pereto Diocesi di Marsi provincia dell'Aquila sapendo essere inevitabile all'umana natura il dovere una volta morire per esser certa la morte, benchè altrettanto incerta l'ora, e punto di essa, volendo ora che ho tempo disporre di quelle poche sostanze, che la pietosa mano di Dio degnato si è concedermi in questo Mondo, affine ancora che tra i miei successori non abbia a nascere controversia, o lite di sorte alcuna, perciò avendo maturamente riflettuto ho stabilito di fare come in appresso l'inf.ro mio Testamento, che de jure civili si dice senza scritti, siccome di mia spontanea, e deliberata volontà, ed in ogn'altro miglior modo ¶⁴⁷ faccio, testo, e dispongo nella seguente maniera cioè =⁴⁸

E prima d'ogni altro incominciando dall'Anima come cosa più nobile del Corpo, e degna di essere ad ogni cosa mondana preferita, perciò quella con tutto il fervore del mio Spirito raccomando all'Onnipotente Iddio mio Precettore e Redentore, alla gloriosissima Immacolata Madre Maria, al S. Angelo mio Custode, a S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine, ed a tutti gl'altri Santi, e Sante della Celestiale Corte, umilmente supplicandoli intercedermi benignamente dall'Onnipotenza Divina il perdono di tutte le Colpe da Me in questa Valle di lacrime commesse =

Il Corpo poi esanimato, e fatto che sarà Cadavere voglio, ordino, e commando che sia trasportato, e posto, e sepolto nella V. Chiesa di S. Teodoro in Campo bovario associato dalli Fratelli della V. Arch.ita del SS.mo Cuore di Gesù eretta in d. V. Chiesa, ove sono

⁴⁶ I.M.I. è l'acronimo dei nomi in lingua latina *Jesus, Maria, Ioseph*, ovvero Gesù, Maria e Giuseppe. Per devozione si apponeva a proprie lettere o propri scritti.

⁴⁷ In più punti del testo è riportato questo simbolo, chiamato *piede di mosca*, un antico simbolo tipografico. È lo stesso che utilizza il programma Microsoft Word per indicare il ritorno a capo di un periodo. Era utilizzato soprattutto nei libri di diritto o nei testi religiosi. Nella scrittura legale era spesso usato ogni volta che si citava un paragrafo specifico all'interno di memorie, articoli di revisione legale, statuti o altri documenti e materiali legali.

⁴⁸ Al termine di alcuni periodi nel testo è stato inserito il simbolo = al fine di dichiarare che oltre quel punto, su quella riga, non era scritta alcuna parola.

anche Io ascritto fratello, e con quella pompa funebre secondo l'istituto di d. V. Arch.ita, Celebrazione di Messe, ed altri Suffragi ad arbitrio dell'infr.o mio Erede, perché così ¶ =

Item voglio, ordino, e comando, che dallo infr.o mio Erede si paghino tutti li miei creditori, a fav.re de quali mi fossi obbligato in solidum con altri, ovvero da me solo, e specialmente il residuale debito, che potrebbe esservi colla V. Compagnia de SS. Angeli Custodi per il Centesimo, a cui sono ascritto fratello, dichiarando ancora di avere Io saldato d.o Centesimo a t.to l'Anno 1784 = perché così ¶ =

Item jure legati, ed in ogni altro miglior modo ¶ lascio a Luigi Vendettini mio diletteissimo Nipote carnale Scudi Trenta m.ta Romana da pagarglisi per una sola volta, e per tutto ciò, e quanto il med.^o pretender potrebbe dalla mia Eredità, dentro però il tempo, e E.ne di Anni tre pros.^{re} dal giorno della mia morte, e questi Scudi Trenta alla Ragione di Scudi Dieci d'Anno posticipatamente qui in Roma, esortandolo a stare in buona pace, et Armonia colli di lui fratelli, e Sorelle, ed a pregare il Signore Iddio per l'Anima mia, perché così ¶

Item jure legati, ed in ogn'altro miglior modo ¶ lascio per una sol volta, e per tutto ciò, e quanto pretender potrebbe dalla mia Eredità ad Angela Maria Vendettini mia diletteissima Nipote carnale Educanda nel V. Monas.^{ro} di S. Anna Scudi Trenta m.ta Rom.a sud. da pagarglisi dall'infr.o mio Erede in tutto come s.^a perché così ¶ =

Item jure legati, ed in ogn'altro miglior modo & lascio a D. Ercole Vendettini, altro mio diletteissimo Nipote carnale tutti li miei Abbiti, e biancherie usate, che si ritroveranno doppo la mia morte, pregandolo di ricordarsi di Me nelle sue Orazioni, perché così ¶ =

Item jure legati, ed in ogn'altro miglior modo ¶ lascio a Suor Maria Walburga Monaca professa nel V. Monas.^{ro} dell'Umiltà per una sol volta un Zecchino Romano, avendo il suo livello, pregandola di ricordarsi di Me nelle sue Orazioni, e perché è così ¶ =

Item jure legati, ed in ogn'altro miglior modo ¶ lascio a Suor Maria Anna Monaca Professa nel V. Monas.^{ro} di S. Egidio due Zecchini

Rom.i per una sol volta, senza però pregiudizio del suo livello, pregandola similmente di ricordarsi di me nelle mie Orazioni, perché così ¶ =

In tutti, e singoli altri miei Beni tanto mobili, che stabili, semoventi, crediti, ragioni, azioni, ed ogn'altro a Me infr.o Testatore spettante in quals.^a luogo posto, ed esistente, e che in qualunque modo mi potesse spettare, ed appartenere in futuro, detratti tutti, e singoli sudd. Legati, et altro da Me comes.^a disposto, e non altrimenti, ¶ per mio Erede universale faccio, istituisco, e colla mia propria mano scrivo, e voglio che sia Giuseppe Maria Vendettini mio Nipote⁴⁹ al quale per titolo di simile istituzione, ed in ogn'altro miglior modo ¶ lascio l'universa mia eredità, perché così ¶ , e non altrimenti ¶ =

E questo Io Testatore dico essere, e voglio che sia il mio ultimo nuncupativo Testamento⁵⁰, la mia ultima volontà, e disposizione, il quale, e la quale voglio che voglia per simile ragione di Testamento nuncupativo senza scritti, e se per tale ragione valesse, voglio che voglia per ragione di Codicillo, Donazione causa mortis, et ad pias causas, ed in ogn'altro miglior modo ¶ cassando, et annullando ogni altra ultima volontà, e disposizione da Me fin qui fatta benchè concepita con quals.^a parole, e Clausole derogatorie, delle derogatorie alle derogatorie, volendo, che il presente sia preferito ad ogn'altro, ed aver debba il suo pieno effetto, e vigore, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ¶ ; In fede di che avendo fatto scrivere il p.n.te da mano a me molto fida li ho sottoscritto di mio proprio pugno.

Roma questo dì 7 marzo 1785 =

Io Angelo Maria Vendettini testo e dispongo V. sopra.⁵¹

Nella pagina retro sono riportate le generalità dei testimoni alla scrittura del testamento.

⁴⁹ *Giuseppe Maria Vendettini mio Nipote* è scritto in modo evanescente e con altra scrittura rispetto al testo del testamento. Siamo indotti a pensare che queste parole siano state scritte di proprio pugno da Angelo Maria.

⁵⁰ Il testamento orale, o testamento nuncupativo, si riferisce all'ipotesi in cui il testatore manifesti la propria volontà in forma orale, anziché scritta.

⁵¹ È la firma di Angelo Maria Vendettini apposta alla fine del testamento.

Considerazioni

Alla data di stesura del testamento (7 marzo 1785) Angelo Maria ha 85 anni, un'età notevole per la sua epoca. Vive a Roma presso il monastero delle monache chiamato *Turris Speculorum*. Siamo indotti a pensare che visse gli ultimi anni della sua vita in Roma, assistito da qualche religiosa/o presso una struttura assistenziale. Questo potrebbe spiegare perché non si trova alcuna registrazione di morte nei registri presenti in ARPA.

Per comprendere le informazioni riportate nel testamento sono proposte alcune immagini presenti nell'albero genealogico della famiglia Vendettini allegato nel *Processo e prove di nobiltà*. In Figura 6 sono mostrate le ultime due generazioni dell'albero, tra le quali è riportato Angelo Maria, i fratelli ed i nipoti.



Figura 6 - Albero genealogico, ultime due generazioni



Figura 7 - Albero genealogico, nipoti femmine



Figura 8 - Albero genealogico, nipoti maschi

In Figura 7 e Figura 8 sono riportati due ingrandimenti dei rami laterali della Figura 6. Nella parte alta delle due immagini sono riportati i nipoti, in quella bassa i fratelli e lui stesso, fatta eccezione del fratello Antonio che è descritto nella parte centrale dell'albero. Queste immagini forniscono delle informazioni a supporto del contenuto del testamento.

Nel testamento Angelo Maria non cita nelle sue volontà testamentarie il padre Ercole (morto nel 1747). Non cita i fratelli, quelli che raggiunsero la maggiore età:

- Antonio, morto nel 1781, quello che riuscì ad ottenere il titolo di conte dal Papa ed a cambiare il nome della famiglia da Vendetta in Vendettini.
- Gaetano, nato nel 1692, sacerdote e Vicario Foraneo in Pereto, probabilmente morto prima della stesura del testamento.
- Filippo, sacerdote e Protonotario apostolico, morto nel 1729.
- Lucia, morta nel 1764.

Così nel 1785, anno del testamento, tutti i suoi fratelli che raggiunsero la maggiore età erano già defunti. Vivi erano i nipoti ed a loro lascia i suoi averi.

Analizziamo e commentiamo il testamento.

Nella parte iniziale Giuseppe Maria raccomanda la sua anima a Dio, alla Madonna, al suo Angelo custode, ed ai vari santi. Poi chiede di essere sepolto nella chiesa di San Teodoro⁵² esistente nel rione Campo Boario, con l'accompagnamento degli iscritti dell'arciconfraternita del *SS Cuore di Gesù* eretta in tale chiesa,⁵³ essendo lui stesso un iscritto a tale associazione, e con la pompa funebre ed i suffragi soliti usare da detta arciconfraternita.⁵⁴

Angelo Maria chiede al suo esecutore testamentario di pagare tutti i debiti, qualora ve ne fossero stati, in particolare con la confraternita dei *SS Angeli custodi*⁵⁵ di cui lui è un iscritto.

A seguire elenca i suoi nipoti, tutti figli del fratello Antonio, e le sue volontà in merito. Il primo ad essere citato è Luigi, non il primo, né l'ultimo dei nipoti; era nato nel 1743. A lui lascia 30 scudi romani da erogarsi posticipatamente nell'arco di tre anni dopo la morte di Angelo Maria. Luigi (nelle carte riportato con il nome latino di *Aloysius*) era l'unico dei figli di Antonio a non aver abbracciato la vita religiosa. Fece parte dell'esercito papale con il ruolo di cavaliere soprannumerario dell'esercito, questo a partire dall'anno 1767. Questo suo ruolo all'interno dell'esercito è evidenziato nell'albero genealogico, dove nel suo cartiglio (Figura 8) è riportato: *Aloysius Signifer*

⁵² Oggi si chiama *San Teodoro al Palatino*. Secondo la tradizione la chiesa sorge vicino al Lupercale, la grotta in cui Faustulo scoprì i gemelli Romolo e Remo con la lupa.

⁵³ In passato la chiesa ospitava l'*Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù*, fondata nel 1729 allo scopo di reprimere la bestemmia e di promuovere il culto del Sacro Cuore di Gesù. Chiamati anche *Sacconi bianchi* a causa della loro tunica bianca con cappuccio segnato dal Sacro Cuore, i confratelli andavano a piedi scalzi ogni venerdì questuando a favore dei poveri e dei carcerati. A questa arciconfraternita appartenevano Papi, cardinali ed aristocratici.

⁵⁴ In tempi antichi l'iscrizione ad una confraternita garantiva il funerale, la sepoltura ed i suffragi.

⁵⁵ La *Chiesa dei Santi Angeli Custodi* era una chiesa di Roma, nel rione Trevi, nella via detta di Santa Maria d'Idria (o Odigitria) di Costantinopoli poi divenuta parte di via del Tritone. È stata demolita tra il 1928 e il 1929 per l'allargamento di via del Tritone e la costruzione del tunnel sotto il Quirinale. A questa chiesa era associata la confraternita omonima.

Regiminis Pontificiae Custodiae.⁵⁶ Di Luigi se ne parlerà più avanti in questa pubblicazione avendo rinvenuto il suo testamento.

Dopo il nipote principale, quello che poteva dare seguito alla discendenza, è citata Angela Maria, la quale è ospitata come educanda presso il Monastero di Sant'Anna in Roma,⁵⁷ assegnandogli 30 scudi romani da pagarsi nella stessa modalità desiderata per Luigi. Angela Maria non è la più giovane o la più anziana delle nipoti. Era nata nel 1740 e di lei si conosce poco, a tal punto che è riportata nell'albero genealogico della famiglia, ma nel cartiglio (Figura 7) non è fornita alcuna informazione. Non si hanno notizie quando e dove morì Angela Maria, non a Pereto in quanto non risulta nei registri parrocchiali. Da notare che il termine educanda è associato ad una donna giovane; all'età della stesura del testamento Angela Maria ha 44 anni!

Altro erede nominato è Ercole, il più giovane fra tutti i nipoti. Ercole, Francesco, Antonio, Gaetano, Talaso, Silvestro, Colombo, Geronimo, figlio di Antonio nacque a Pereto il 4 settembre 1750. Fu battezzato il 5 settembre 1750 da don Angelo Maria Vendetta (lo zio) a nome di frate Silvestro Merani⁵⁸ registrato da Caporeti Francesco della terra di *Monte Percile* della diocesi Tiburtina. In alcuni documenti ha un doppio nome, Ercole Antonio, riprendendo quello del nonno paterno.

Ercole Antonio non fu iscritto all'Accademia dell'Arcadia. Ebbe una corrispondenza epistolare con Metastasio Pietro, illustre letterato italiano.

⁵⁶ Alfiere del Governo della Custodia Pontificia.

⁵⁷ La chiesa di *Sant'Anna dei Falegnami* era una chiesa di Roma, nel rione Sant'Eustachio. Essa era collocata al termine della strada del *Monte della Farina*, oggi chiamata via di Sant'Anna a ricordo della chiesa. Fu demolita nel 1887 per la costruzione di via Arenula. Al suo posto si trova oggi largo Arenula, in prossimità del largo di Torre Argentina.

⁵⁸ Merani Silvestro fu frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, Sacrista del Palazzo apostolico (1742 - 1764), vescovo di Porfiroeone. A lui si devono le autentiche di diverse reliquie contenute nella cappella dei Vendetta in Pereto.

Vengono annoverate tre lettere con il nome di Ercole Antonio come mittente:⁵⁹

- *In corrispondenza dell'eccessivo*, 6 maggio 1771;
- *Sono sensibilissimo, mio riverito*, 20 settembre 1773;
- *Per antico costume io non mi lascio*, 25 giugno 1778.

Nell'albero genealogico il suo cartiglio (Figura 8) riporta solo il nome: *Hercules / Antonius*. Non è riportata alcuna nomina o ruolo ricoperto. Prese i voti religiosi e svolse l'attività di beneficiato. In appendice a questa pubblicazione è riportata una cronologia della sua attività ecclesiastica, che terminò prima dell'anno 1823. Non si hanno notizie quando e dove morì Ercole, non a Pereto in quanto non risulta nei registri parrocchiali.

Nel testamento ad Ercole vengono lasciati tutti gli abiti e la biancheria di Angelo Maria. Non sappiamo quanti erano ed in che stato si trovassero questi oggetti, sicuramente avevano un valore dal momento che gli oggetti di stoffa erano costosi, in quanto serviva tempo e materia prima per realizzarli. Lascia abiti da sacerdote ad Ercole che è un sacerdote.

Altra nominata nel testamento è Maria Walburga, suora presso il monastero dell'Umiltà in Roma.⁶⁰ Questa era la nipote più anziana, nata nel 1739. Questo suo ruolo di suora è riportato nell'albero genealogico, dove nel suo cartiglio (Figura 7) è riportato: *Maria Walburga / Comitiss An.us Filia / Monica in ven: Mon. / S. Mariae Humilitatis / Romae ordinis S. Dom. /die 27 Aug. 1758* [seguono due righe poco leggibili]. A lei viene lasciato uno zecchino romano,⁶¹ l'importo sicuramente era inferiore ai 30 scudi romani lasciati a fratelli Luigi ed Angela Maria. Non si hanno notizie quando e dove morì Maria Walburga, non a Pereto in quanto non risulta nei registri parrocchiali.

⁵⁹ Metastasio Pietro, *Raccolta di lettere scientifiche, di negozi e famigliari dell'abate Pietro Metastasio - Romano*, anno 1784.

⁶⁰ La Chiesa di Santa Maria dell'Umiltà era situata nel rione Trevi, in via dell'Umiltà. Annesso vi era il convento, destinato in origine alle nobildonne romane cadute in povertà, ma che col tempo divenne uno dei più esclusivi conventi della città di Roma.

⁶¹ Lo zecchino romano era in oro, mentre lo scudo romano era in argento.

Altro erede nominato è suor Maria Anna, al secolo Bernardina, altra figlia del fratello Antonio, nata nel 1744. Era monaca presso il monastero di Sant'Egidio in Roma.⁶² Questo suo ruolo di suora è riportato nell'albero genealogico, dove nel suo cartiglio (Figura 7) è riportato: *Bernardina / Monica in Ven. / Mon.º S. Egidij / Romae nomine / Sororis Mariae / Annae a S. / Aloysio / 1752*. Da questa scrittura si ricava che il suo nome di battesimo era Bernardina, come riportato nei registri parrocchiali di Pereto.

A lei sono lasciati due zecchini romani, il doppio della sorella Maria Walburga, anch'essa suora. Non si hanno notizie quando e dove morì Maria Anna, non a Pereto in quanto non risulta nei registri parrocchiali.

Per ultimo è citato il suo erede universale, ovvero Giuseppe Maria Vendettini, altro figlio del fratello Antonio e fratello di tutti quelli citati in precedenza come eredi. Nell'albero genealogico il suo cartiglio (Figura 8) riporta solo il nome: *Ioseph / Maria*; non è riportata alcuna nomina o ruolo ricoperto. Quando l'albero fu compilato (anno 1753), Giuseppe Maria ha 12 anni ed è studente in Roma. Diventerà famoso in seguito come verrà illustrato nel capitolo che segue.

A Giuseppe Maria verrà lasciato il resto dell'eredità, che in questo documento non è specificato, e sarà lui ad essere l'esecutore testamentario delle volontà dello zio.

A Roma, il 7 marzo 1785 davanti al notaio e a testimoni Angelo Maria dettava le sue ultime volontà registrate nel documento trascritto, mentre il 7 dicembre 1788 moriva in Roma.

La presenza di almeno cinque nipoti in Roma (non sappiamo se anche il nipote Ercole Antonio si fosse trasferito in Roma nei suoi ultimi anni di vita) testimonia che la famiglia non abitava più stabilmente in Pereto. Morti questi sei nipoti, non avendo avuto eredi diretti, i Vendettini sparirono dopo circa 70 anni.

⁶² Si trova in Piazza Sant'Egidio; fu un monastero delle Carmelitane Scalze.

Vendettini Giuseppe Maria

Note biografiche

Giuseppe, Maria, Bernardo, Filippo, Aloisio, Geronimo, Gaetano, Antonio, Colombo, figlio di Antonio e Berti Marianna, nacque a Pereto il giorno **6 luglio 1741**, giovedì, all'ora seconda della notte. Battezzato il giorno 8 luglio 1741 da don Giovanni Dionisio Maccafani,⁶³ previa licenza di don Angelo Maria Vendetta, arciprete. Ebbe come padrini il reverendo Martire Giovanni Maria, procuratore dell'abate De Vecchi Pietro Paolo, e donna Vendetta Lucia,⁶⁴ procuratrice dell'illustre donna De Marinis Giulia.⁶⁵

Il cognome esatto, riportato nella registrazione di battesimo, del padre e degli altri citati come Vendetti è Vendetta. Alla fine del cognome Vendetta sono stati aggiunti dei ghirigori che fanno sembrare il nome Vendettini. La registrazione è stata manomessa in seguito, con cancellazioni, correzioni e aggiunte,⁶⁶ per far sembrare che Giuseppe Maria appartenesse alla famiglia romana dei Vendettini.

Nell'anno **1749** ricevette la *Prima Clerical Tonsura*.⁶⁷ Studiò presso il *Seminario romano*.⁶⁸ Fu dottore in Filosofia e Sacra Teologia.⁶⁹

Fu *patrizio romano* riprendendo il titolo di conte acquisito dalla famiglia.

⁶³ All'epoca del battesimo era uno dei sacerdoti di Pereto. Nel 1750 verrà nominato prevosto della chiesa di San Leucio in Atessa (Chieti).

⁶⁴ Sorella di don Gaetano, don Angelo Maria e del conte Antonio.

⁶⁵ ARPA, *Battesimi 1a, anni 1730-1746*; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pagina 144.

⁶⁶ Su questa manomissione ed altre manomissioni eseguite su registrazioni parrocchiali relative a questa famiglia di Pereto si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 20, Pietrasecca di Carsoli, 2007, pagina 55.

⁶⁷ ADM, B/15/53, pagina 253.

⁶⁸ Si vedano i vari numeri del *Diario ordinario*.

⁶⁹ Professione riportata nel frontespizio di: *De Christi Domini...*, Roma 1771.

Negli Arcadi era conosciuto con lo pseudonimo di *Cleanto erate*.⁷⁰ Notizie sulle sue attività nell'Accademia degli Arcadi e di altre accademie romane si trovano descritte nelle cronache riportate nel *Diario ordinario*.⁷¹

Il **1 gennaio 1784** fu nominato tra i *Maestri di strade*.⁷² I Maestri di strada (*magistri aedificiorum et stratarum*) rappresentano una delle più antiche magistrature romane, già attiva nel XII secolo nel giudicare controversie tra privati in tema di confini, edifici, flussi di acque, con facoltà ispettive sulla viabilità e la nettezza urbana.

Il **1 ottobre 1788**, per tre mesi, fu nominato *Magistrato romano*,⁷³ la stessa carica che aveva occupato anni prima il padre. I *Conservatori di Roma* o della Camera Capitolina erano i tre magistrati che, insieme al *Priore dei Caporioni*, costituivano il *Magistrato romano* nel periodo compreso tra il XIII secolo e il 1870. Tale magistratura cittadina rappresentava il potere esecutivo, una carica importante all'interno della città di Roma.

Una delle forme del suo sostentamento economico è data da due comunicazioni presenti in ASN. Di seguito è proposto il testo integrale di queste.

⁷⁰ Sugli pseudonimi utilizzati dagli Arcadi sono state stampate varie pubblicazioni (*pseudonimie*) che riportano due indici, il primo è ordinato alfabeticamente su cognome e nome seguito dallo pseudonimo con cui era conosciuto in Arcadia, il secondo indice dallo pseudonimo con cui era conosciuto ed il relativo cognome e nome. In tutte queste pubblicazioni si trovano i riferimenti a Giuseppe Maria (*Cleanto erate*) e Luigi (*Pinalgo ecalio*) di cui si parlerà in seguito.

⁷¹ Per dettagli sul *Diario ordinario* e l'Accademia dell'Arcadia si veda: Basilici Massimo, *I Vendettini di Pereto (L'Aquila) nelle cronache romane*, edizioni Lo, Roma, 2023.

⁷² ARCAP, *Decreti di congregazioni*, vecchia collocazione XVII - tomo 1 pagina 137, nuova collocazione Catena 1471.

⁷³ ARCAP, *Decreti di congregazioni e magistrati 1778-1792*, 1 ottobre 1788, vecchia collocazione credenzione XVII - tomo 1 pagina 248, nuova collocazione Catena 1471.

Comunicazione diretta al Preside di Catanzaro

Mi comanda il Re di dire a V.I.S sulle istruzioni al Cavaliere D. Giuseppe Maria Vendettini di essere soddisfatto della pensione dovutaagli dal vescovo di Gerace, che quando lo stesso Vendettini le faccia costare di avere ottenuta dalla M.I. la dispensa della residenza nel Regno, V.S. si insinui nel presente nome al vescovo di Gerace, che paghi tutto l'attrasso [?] della pensione degli annui ducati 100 al medesimo imposta sulla sua Mensa Vescovile fin dall'anno 1756 precedente Bolla Pontificia munita di Regio Exequatur colla sola deduzione del 10 per 100 non già del 20 per 100 in virtù della tassa per la costruzione delle strade per quel tempo solamente, che quella esistette per la provincia della Calabria ulteriore.

Napoli 8 aprile 1786.⁷⁴

Di Sovrano comando a V.I.S. l'accluso ricorso del vescovo di Gerace il quale si giustifica di non aver pagata la pensione al Cav. Vendettini, et altri, affinché si faccia anche carico dell'esposto nell'esecuzione degli ordini datili sul ricorso del Cav. Vendettini per questo assanto [?].

23 ottobre 1790.⁷⁵

Una delle forme di sostentamento di Giuseppe Maria era una pensione dovuta dal vescovo di Gerace (Reggio Calabria), secondo un mandato del Re di Napoli.

⁷⁴ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici/Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici/Registri dei dispacci 1737 – 1799 - Registro dei dispacci n. 475: 1786 gen. - 1786 apr. - Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici - Registri dei dispacci 2 - registro 475 - carta 262 fronte e 262 retro.

⁷⁵ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici/Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici/Registri dei dispacci 1737 – 1799 - Registro dei dispacci n. 502: 1790 set. - 1790 nov. - Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici - Registri dei dispacci 2 - registro 502 - carta 124.

A Giuseppe Maria si devono due pubblicazioni, grazie alla documentazione raccolta dal padre Antonio:

- *Serie cronologica de' Senatori di Roma illustrata con documenti dal conte Antonio Vendettini conservatore, dedicata a sua eccellenza il Signor D. Abondio Rezzonico, principe assistente al Soglio pontificio e Senatore di Roma*, Roma, 1778, stampatore Giovanni Generoso Salomoni.
- *Del Senato romano, opera postuma del conte Antonio Vendettini dedicata alla santità di nostro signore Papa Pio Sesto Pontefice massimo dal conte Giuseppe Maria Vendettini patrizio romano*, Roma, 1782, stampatore Giovanni Generoso Salomoni.

A lui si devono le pubblicazioni:

- *De Christi Domini ad coelos ascensu - oratio habita in Basilica Lateranensi IV. idus maji ad sanctissimum dominum nostrum Clementem XII. Pont. Opt. Max. a comite Josepho Maria Vendettini – Patritio Romano*, stampatore Giovanni Generoso Salomoni, Roma, 1763.
- *De Romana Sancti Petri cathedra oratio ad sanctissimum dominum nostrum Clementem XIII. pontificem maximum in Vaticano habita XV. Kalendas Februarias MDCCLXVII. A comite Josepho Maria Vendettini Patricio Romano, Philosophiae, ac Sacrae Theologiae Doctore*, stampatore Giovanni Generoso Salomoni, Roma, 1767.
- *De Christi Domini in coelos adscensu - oratio, ac sanctissimus dominum nostrum Clementem XIV. Pont. Max. habita in Basilica Lateranensi – VII. Idus majas MDCCLXXI, a comite Josepho Maria Vendettini, Patritio romano, Philosophiae ac Sacrae Theologiae doctore*, stampatore Generoso Salomoni, Roma, 1771.

A lui si devono una serie di componimenti poetici.⁷⁶

⁷⁶ Per i testi rintracciati delle pubblicazioni e dei componimenti si veda: Basilici Massimo, *I Vendettini di Pereto (L'Aquila) nelle cronache romane*, edizioni Lo, Roma, 2023, pagine 53-89.

Nella ricerca di altre notizie sui Vendettini è stato trovato un acquerello su carta, datato anno 1777 (Figura 9).⁷⁷



Figura 9 - Acquerello del conte Vendettini

⁷⁷ Titolare dei diritti fotografici: © Roma - Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma.

Autore fu Barberi Giuseppe. L'immagine⁷⁸ è stata catalogata con il titolo: *Caricatura del chiavaro del conte Vendettini*. Nel cartiglio riportato in basso a destra è scritto: *Chiavaro [la parola non è chiaramente leggibile] del Conte Vendettini in abito di Gala segnato il di 3 Dicembre 1777*. Dalle informazioni del catalogo e del cartiglio non si comprende chi fosse della famiglia Vendettini.

Visto che nel cartiglio è citato il termine "conte", siamo indotti a pensare che i possibili raffigurati della famiglia potrebbero essere, il padre Antonio, o uno dei due suoi figli, Giuseppe Maria o Luigi.

Alla data del 1777 Antonio aveva 73 anni, una persona anziana, mentre nel dipinto si nota una figura giovanile; la persona raffigurata non può essere Antonio. Sempre nel 1777 Giuseppe Maria ha 36 anni e Luigi 34. Entrambi potrebbero essere raffigurati nel dipinto.

Da segnalare che Barberi Giuseppe (1746-1809) fu un architetto romano, iscritto alla *Pontificia Accademia di San Luca* (a cui fu iscritto anche Giuseppe Maria) e disegnò uno dei progetti di restauro della facciata della chiesa dei SS Apostoli in Roma (luogo dove verrà sepolto Giuseppe Maria). A lui si deve una nutrita raccolta di caricature.

Vista la vita mondana che conduceva in Roma e quanto riportato sopra, è più probabile che nell'acquerello sia dipinto Giuseppe Maria.

Giuseppe Maria morì a Pereto il **26 febbraio 1792** a 54 anni. Fu sepolto nella chiesa dei SS Apostoli in Roma nella propria tomba gentilizia.⁷⁹

⁷⁸ Roma, Museo di Roma, Gabinetto delle Stampe, collocazione: MR - 3267 - 10.

⁷⁹ ARPA, *Morti 4, anni 1777-1801*.

Il testamento

Il testamento⁸⁰ è composto da un'unica parte. Di seguito è proposta la trascrizione; per rendere leggibile il testo sono state inserite delle righe vuote, righe non presenti nel testo originale.

Testamentum condit.^e

Per

Ill.mum D. Josephum Mariam Com: de Venectinis

Die quinta Octobris 1791 Ind.^{ne} IX

Pont.us SS.mi D. N. Pij Pape Sexti

= Anno XVII =

Personalmente cos.to avanti di Me Notaro e Test.i infr.i l'Ill.mo Sig.^e Giuseppe Maria⁸¹ Conte Vendettini fig.^o della bo. me. Conte Antonio Nobile Patrizio Romano a Me ¶⁸² cognito sano per la Dio Grazia di mente, senso, vista, udito, Loquela, ed Intelletto, benché alquanto infermo di Corpo sapendo essere Mortale, e di dovere una volta morire per non esservi cosa più certa della Morte altrettanto però incerti l'ora, e punto di essa, per evitare adunque ogni, e qualunque controversia che fra suoi Posterì insorger potesse a causa della sua Eredità ha determinato fare il p.nte suo ultimo nuncupativo Test.o, che di ragion civile dicesi senza scritti conforme di sua spontanea volontà, ed in ogn'altro miglior modo ¶ testa, e dispone nel Modo seguente cioè

⁸⁰ ASR, 30 *Notai Capitolini*, ufficio 16, volume 440, pagine 284-285 retro e da 319-319 retro. In ITR il testamento è riportato con questa notazione: *VENETTINI Giuseppe Maria, conte (de Vendectinis, de Venectinis): 1791, 5 e 5 ottobre – Succ. De Sanctis, CC.*

⁸¹ A lato sinistro si trova una scritta che riporta tradotto: oggi 23 marzo 1792 e segue una scritta poco leggibile a causa dell'inchiostro della pagina sottostante.

⁸² Anche in questo testo in alcuni punti si trova il simbolo *pie de mosca*.

Dall'Anima come cosa più degna del Corpo, e di qualunque altra cosa terrena incominciando, quella colla possibile umiltà del suo spirito ha raccomandato, e raccomanda all'Onnipotente Iddio suo Creatore, e Redentore, alla Beatissima sempre Vergine Madre Maria, al suo Santo Angelo Custode, ed a tutti i Santi, e Sante della Celestial Corte umilmente supplicandoli a volergli concedere, e rispettivamente intercedere presso S. D.M. il perdono delle sue commesse colpe in questa valle di lagrime;

Il Corpo poi esanimato, e divenuto sarà cadavere vuole, ordina, e comanda che sia trasportato, esposto, e sepolto con quella Pompa funebre, e Suffragi in quella Ven. Chiesa da Esso Testatore fissata, e descritta nell'infr.a dicenda sua fiducia perché così ¶, in ogni miglior modo ¶

In tutti, e singoli suoi Beni tanto mobili, che stabili, semoventi, Crediti, Pigioni, ed Azioni qual f.ro in qualunque luogo posti, ed ed esistenti, ed ad Esso. Sig.e Testatore spett.ⁱ ed appartenenti di presente, e che in futuro spettare, ed appartenere gli potessero, suo Erede Fiduciario, e come suol dirsi, confidenziale ha istituito, e nominato, siccome colla sua Propria Bocca ha istituito, e nomina, e prega di voler essere Monsign.^r Ill.mo, e R.mo Lamberto Amadori già Crefolini, al quale dice Esso Testatore di aver comunicato la sua Fiducia in una schedola scritta, e sottoscritta di suo proprio pugno, chiusa, e sigillata al med.^o Monsig.^r Ill.mo, e R.mo Amadori consegnata con tutte le facoltà necessarie, ed opp.ne volendo, ed espressamente dichiarando che la divisata schedola, e Dichiarazione di Fiducia abbia il suo pieno effetto, e vigore, e come se di parola in parola inserta, e registrata fosse nel p.n.te suo Tes.to

E questo detto Testatore dice, e dichiara essere il suo ultimo nuncupativo Test.to, la sua ultima volontà, e Disposizione, il quale, e la quale vuole, che voglia per simile raggione di Test.to nuncupativo senza scritti, e se per tal raggione non valesse, vuole, che voglia per ragione di Codicilli, Donazione per Causa di Morte, ad pias Causas, ed in ogn'altro miglior modo, che vuole, e deve; cassando, ed annullando ogni, e qualunque altro suo Test.to, sua ultima volontà, e Disposizione fino al p.n.te giorno fatta benchè concepita con

quals.a parole, e C.le derogatore delle Derogatorie, alle Derogatorie volendo, ed ordinando che il p.n.te ultimo sia ad ogni altro preferito, non solo in questo ma in ogn'altro miglior modo ¶

Super quibus ¶

Actum Romae in Appartamento solite Habitationis prefati Ill.mi D. Co: Iosephi Marie de Venectinis posit prope Ven. Eccl.iam Parochialem S. Mariae in Monterone juxta ibidem p.ntibus ¶

Seguono i nominativi di sette testimoni presenti all'atto.

Considerazioni

Questo testamento aggiunge poche informazioni sulla vita di Giuseppe Maria e della sua famiglia. In questo atto il notaio evidenzia che Giuseppe aveva espresso le sue volontà con una carta consegnata a monsignor Amadori Lamberto, nominandolo suo esecutore testamentario. Questa carta non è allegata al testamento e non è stata rinvenuta nella ricerca.

L'atto fu redatto presso la sua abitazione, situata nella chiesa di Santa Maria in Monterone in Roma.⁸³

Dall'atto si ricava che questo fu redatto il 5 ottobre 1791 quando Giuseppe Maria aveva dei problemi di corpo, ma non di mente e di intelletto. Avrebbe avuto dei primi problemi di salute proprio in quel periodo. Testimone di ciò è una notizia apparsa sul *Diario ordinario* che riporta: *Il Sig. Co: Giuseppe Vendettini, uno de Cavalieri della Guardia di Sua Sant., dopo aver sofferti alcuni sconcerti di salute, e ritrovandosi già ristabilito, erasi portato alla Villeggiatura, ma riproducendosi di nuovo, e con più veemenza gl'indicati incomodi, specialmente la difficoltà di respiro a segno d'impedirle affatto il giacere nel letto, e cresciuto oltremodo il gonfiore edematoso alle gambe, con molti altri sintomi, che non lasciavano dubbio d'una Idropisia⁸⁴ di petto, oppure di qualche grave disordine, negli organi vitali, che presagivano un esito funesto, si restituì in Roma, e attaccato da più fieri insulti, la sera del Mercoledì fu munito di tutti i SS. Sagramenti della Chiesa, e perfino assistito da' Padri Ministri degli infermi la notte di Sabato, ma dopo gl'aiuti apprestati opportunamente da' Medici, si è ottenuto del sollievo, che di giorno in giorno si è venuto confermando in perfetto miglioramento, cessati essendo tutti anche i molesti sintomi, e sperasi in breve di vederlo ristabilito in perfetta salute.*⁸⁵

Ammalatosi, Giuseppe Maria dettò le sue ultime volontà ad un notaio.

⁸³ È una chiesa di Roma, nel rione Sant'Eustachio, situata nella via omonima.

⁸⁴ In medicina, termine per designare la presenza di liquido nelle cavità sierose.

⁸⁵ BICASA, *Diario ordinario*, 15 ottobre 1791, numero 1752, pagine 10-11..

Passano cinque mesi e Giuseppe Maria ha una ricaduta di idropisia che lo porterà alla morte. Il *Diario ordinario* riporta la scomparsa con queste parole: *Dopo aver sofferta una lunga, e penosa malattia d'idropisia di petto, circa le ore 4. della notte di Sabato della scorsa passò all'altra vita il Co: Giuseppe Maria Vendettini uno de' Cavalieri sopranumerari della Guardia di Sua Santità; Il di lui corpo il dopo pranzo del seguente Lunedì fu affociato dalla Ven. Confraternita de Sacconi rossi alla Chiesa de Ss. Dodici Apostoli, ove fu umato nella sepoltura di sua Casa.*⁸⁶

Da queste parole non si comprende dove morì Giuseppe Maria. Il decesso fu registrato nei libri parrocchiali della chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Essendo malato, è probabile che abbia fatto ritorno in paese per trovare giovamento alla sua salute.

⁸⁶ BICASA, *Diario ordinario*, 3 marzo 1792, numero 1792, pagina 11.

Vendettini Luigi

Note biografiche

Aloisio, Filippo, Pietro, Antonio, Maria, Gaetano, Colombo, Gallazio, Francesco, figlio di Antonio e Berti Marianna, nacque a Pereto il **3 aprile 1743**, mercoledì, all'ora prima della notte. Fu battezzato il 4 aprile 1743, previa licenza di don Angelo Maria Vendetta, da Filippo Meddi di Anticoli Corrado (Roma). Padrino fu don Gaetano Vendetta,⁸⁷ procuratore di Corsignani Pietro Antonio, vescovo di Valva e Sulmona, e donna Vendetta Lucia,⁸⁸ procuratrice della ill. donna Chracas Caterina.⁸⁹

Il cognome esatto, riportato nella registrazione di battesimo, del padre e degli altri citati come Vendetti è Vendetta. Alla fine del cognome Vendetta sono stati aggiunti dei ghirigori che fanno sembrare il nome Vendettini. La registrazione è stata manomessa in seguito, con cancellazioni, correzioni e aggiunte, per far sembrare che Luigi appartenesse alla nobile famiglia romana dei Vendettini.

Nell'anno in cui è battezzato Luigi (1743), Caterina Chracas è la redattrice del giornale *Diario ordinario*, una delle donne influenti di Roma ed il giornale è uno dei più affermati della Capitale. Il Corsignani aveva già pubblicato le sue due opere importanti: *De Viris illustribus Marsorum* (1712) e *la Reggia Marsicana* (1738). Era vescovo della diocesi di Sulmona-Valva. Anche il Corsignani aveva una sua importanza storica nel campo letterario e storico. Così Luigi fu battezzato da due personalità illustri dell'epoca.

Nel **1754** Luigi ricevette la *Prima Clerical Tonsura*.⁹⁰

Come suo fratello Giuseppe Maria, Luigi fu iscritto all'Accademia dell'Arcadia, registrato con lo pseudonimo di *Pinalgo ecalio*.

⁸⁷ Fratello di don Angelo Maria e del conte Antonio.

⁸⁸ Sorella di don Gaetano, don Angelo Maria e del conte Antonio.

⁸⁹ ARPA, *Battesimi 1a, anni 1730-1746*; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pagina 144.

⁹⁰ ADM, B/15/53, pagina 291.

A lui si deve il *Sonetto per l'elezione di S.R.M. Giuseppe II*.⁹¹

Nel 1767 il Papa nominò Luigi uno dei *Cavalieri soprannumerari* delle truppe papali,⁹² all'epoca Luigi aveva 24 anni. Sarà cavaliere ancora per altri anni. Di questo incarico è stata data notizia a pagina 19 della presente pubblicazione.

Nelle ricerche sulla famiglia Vendettini è stata rinvenuta questa nota: *Il Sig. Conte Vendettini, Ufficiale soprannumerario di questo Reggimento de' Fucilieri preciso comando di S. S è stato arrestato, e trasportato in questo Castel Sant'Angiolo, dicesi per diverse mancanze*.⁹³ Non si comprende chi dei Vendettini sia stato arrestato, dovrebbe essere Luigi.

Non sono state trovate tracce di un suo matrimonio o di eventuali figli. Luigi era l'unico erede della famiglia a non aver preso i voti religiosi, ovvero era colui che poteva continuare la dinastia dei Vendettini di Pereto.

Non si hanno notizie quando e dove morì Luigi, non a Pereto in quanto non risulta nei registri parrocchiali.

⁹¹ Per il testo del componimento si veda: Basilici Massimo, *I Vendettini di Pereto (L'Aquila) nelle cronache romane*, edizioni Lo, Roma, 2023, pagina 90.

⁹² BICASA, *Diario ordinario*, 21 febbraio 1767, numero 7746, pagina 12.

⁹³ *Gazzetta di Parma*, martedì 2 aprile 1776, pagina 112.

Il testamento

Il testamento⁹⁴ è composto da un'unica parte. Di seguito è proposta la trascrizione; per rendere leggibile il testo sono state inserite delle righe vuote, righe non presenti nel testo originale.

Testamentum condit.

Ill.mo D. Com: Aloysium Vendettini

Die 19 = Aprilis 1792 =

Personalme.º cost.o l'Ill.mo Sig.º Conte Luigi Vendettini fig.º della bo: me: Antonio Nobile Romano a Me Not.º cog.º Sano per la Dio grazia di Mente, Senso, Vista, Udito, loquela, ed intelletto, e di tutte l'altre potenze dell'Animo, benchè alquanto infermo di Corpo. Sapendo esser mortale, e come tale dovere una volta morire per non esservi al Mondo cosa più certa della morte, ne più incerta dell'ora, e punto d'essa, per non morire quindi senza testamento ha stabilito di fare il suo Testamento, conforme implorato il Divino Aiuto lo fa, e dispone nel modo seguente cioè

In primo luogo con tutto il fervore del Suo Spirito umilmente Raccomanda l'Anima sua all'Onnipotente Iddio uno e Trino, alla B.ma Vergine, ed a tutti li Spiriti Beati della Corte celestiale, Supplicandoli a volergli concedere, ed intercedere Respett.º il perdono delle Colpe, e la gloria eterna del Paradiso.

In tutti poi, e singoli suoi Beni di qualsisia genere, e specie comunque posti, ed esistenti presenti, e futuri, Raggioni, ed azzioni qualsivogliano per suo erede fiduciario istituisce, e deputa, e di sua bocca nomina l'Ill.mo Sig.º Cavaliere Giacomo de Leoni a cui dichiara d'aver di già comunicata la sua volontà con legge, che non sia egli tenuto, ne possa esser mai obbligato di spiegare la sua fiducia, altrimenti essendo obbligato a ciò, possa dichiarare erede se stesso;

⁹⁴ ASR, 30 *Notai Capitolini*, ufficio 23, volume 765, pagine 389-389 retro e 441. In ITR il testamento è riportato con questa notazione: *VENETTINI Luigi, conte (Vendettini): 1792, 19 aprile – Parmegiani, CC.*

al qual Sig.^r De Leoni infine concede anche la facoltà di poter nominare colle sudd. prerogative altro erede fiduciario perché così.

E questo esso Sig.^r Testatore vuole che sia il suo ultimo Testam.to, ultima Volontà, e disposizione, quale vuole, che voglia per Ragion di Testamento nuncupativo, e se per tal Ragione non valesse, vuole, che voglia per Ragion di Codicilli, donazione, Causa Mortis, e di quals.^a altra ultima volontà, e disposizione, cassando, ed annullando qualunque altra disposizione da esso Testatore fino al p.n.te giorno fatta benché concepita con qualsivogliano C.le derogatorie, volendo che il p.n.te come ultimo sia a tutti gl'altri preferito non solo mai.

Sopra di Chiò [?]

Fatto in Roma in Casa di solita abitazione d'esso Sig.^r Testatore posta in Trastevere nella Piazzetta incontro S. Gallicano juxta in presenza li Sig.ri...

Segue un elenco di sette testimoni.

Considerazioni

Come per il testamento di Giuseppe Maria non si hanno particolari dettagli sulla vita di Luigi e la consistenza del suo patrimonio. Aveva lasciato un testo scritto al cavaliere De Leoni Giacomo, nominandolo suo esecutore testamentario. In questa carta consegnata al De Leoni erano riportate le sue ultime volontà. Questa carta non è allegata al testamento e non è stata rinvenuta nella ricerca.

L'unica notizia utile del testamento è il suo domicilio; abitava in Roma a Trastevere, nella piazza *incontro San Gallicano*.

All'età di 49 anni quando fa il testamento, Luigi è infermo, è probabile che non stesse bene di salute.

Appendici

Per non perderne traccia, nei capitoli che seguono sono riportate informazioni trovate dopo la pubblicazione: Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 20, Pietrasecca di Carsoli, 2007.

Il Patriziato romano

Il Patriziato romano si compone di tre categorie:⁹⁵

- a) *Nobili Coscritte* per le 60 famiglie che all'epoca dell'estensione delle leggi italiane alle provincie romane si trovavano in legittimo possesso di questo titolo o avevano diritto di averlo;
- b) *Nobili Patrizie* per le 180 famiglie alle quali fu ristretta la nobiltà romana dalla Bolla *Urbem Romam*, ovvero possono aver diritto ad una reintegrazione a senso della medesima Bolla:
- c) *Nobili Romane* per tutte le altre iscritte nel *Libro d'Oro*.⁹⁶

In base a questa suddivisione, la famiglia Vendetta fu inserita nelle *Nobili Patrizie* in relazione alla Bolla *Urbem Romam*, ovvero al reintegro dei Vendetta negli antichi Venettini, prendendo poi il nome di Vendettini.

⁹⁵ *Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate della regione romana*, estratti del *Bollettino della Consulta Araldica* – volume III, numero 11 – Settembre 1895, Roma, 1895, pagine 3-4.

⁹⁶ Prima dell'Unità d'Italia, elenchi ufficiali delle famiglie con titolo nobiliare esistevano in molti Stati e città; spesso prendevano il nome di *Libro d'oro*. Il *Libro d'oro della nobiltà italiana* era un registro ufficiale del Regno d'Italia contenente l'elenco delle famiglie che ebbero l'iscrizione. Ogni famiglia era trattata in una o più pagine, nelle quali erano annotati: paese d'origine, dimora abituale della famiglia, titoli e attribuzioni nobiliari con indicazioni di provenienza, provvedimenti regi e governativi, descrizione dello stemma e parte della genealogia documentata.

Nobiltà dei Vendettini

Di seguito sono trascritti dei dettagli riportati in documenti connessi alla nobiltà dei Vendettini.

Dal *Catalogo dei manoscritti della biblioteca Casanatense*:

Ms. 663 (già D.III.2)

Cart.; sec. XVIII (a. 1753); mm. 278 X 210; cc. 143 numer. modern. con l'inclusione di 2 stampati sciolti (cc. 112-113) e origin. I-XVII (cc. 4-20), 2-85 (cc. 25-108); numerose cc. bianche; più mani di scrittura delle quali le più estese sono quelle delle cc. 4^a-25^b, 26^a-107^b; a stampa le cc. 27, 87, 89, 108-109^a, 110^b, 111^b, 112^a, 114^a, 115^b; la c. 24 è una tavola genealogica ripiegata; stemma a colori nella c. 25^a; incisioni in rame con cornici per stemmi nelle cc. 116-119. Nella c. 1^b l'altra antica segnatura *O. V. 41 in CC. sup.*
Legatura in pelle marrone spruzzata del sec. XVIII; tit. e fregi dorati nel dorso.

PROCESSO e prove di Nobiltà Della Casa Venettini O Sia Vendetti Nobile Romana.

A c. I^a frontispizio inciso contenente il tit. ms. il quale precisa: *Discendente Da Nardo Venettini Conservatore Di Roma L'Anno MCCCCXVI Ad Istanza Dell'Ill.^{mo} Signor Conte Antonio Venettini Vendetti Per essere reintegrato Alla Nobiltà Romana. Scrittura e Sommario del Sig^r Avvocato Giuseppe Altieri di Sigsau. Per l'Archivio Domestico del med.^o Sig. Conte Vendetti 1753.* Nelle cc. 3^a-20^a esposto all'*Illustrissimo, Ed Eccellentissimo Senato E Congregazione De Nobili Conscritti di Roma.* Segue nelle cc. 29^a-107^a l'appendice di 57 documenti, in copie in parte autenticate; nelle cc. 108^b-115^b biglietti a stampa indirizzati al conte Antonio Vendettini.

Cfr. L. G. Moricca. *I mss. araldici della Bibl. Casanat. di Roma.* cit. - in - *Rivista del Collegio Araldico.* a. XLV (1947), pp. 137-138.⁹⁷

⁹⁷ Ministero della Pubblica Istruzione, *Catalogo dei manoscritti della biblioteca Casanatense*, volume VI, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1978, pagina 173.

Dall' *Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate della regione romana*:

Venettini o Vendetti del paese L'Aquila (?) con il titolo di *Nobile patrizio*. Nel campo *Osservazioni* si trova: *Disc.[endenti] del Conte Antonio (1753)*.⁹⁸

Dalla *Rivista del Collegio Araldico*:

VENETTINI - I Venettini o Vendettini sono la med^a famiglia, avendo col tempo alla vettina, arma loro, i manichi aggiunti, e finalmente formato un vaso manicato, come si vede in una lapide sepolcrale in Santa Maria Nuova. Il Metallino li assegna per arma una vettina o ne racconta l'istoria o favola. Certo si è che di Nardo Venettini si fa menzione nel Catasto del 1408 e del 1409. L'istesso Nardo fu guardiano del Salvatore in compagnia di Lorenzo Staglia e del 1438 fu Guardiano Antonio Venettini, il che denota nobiltà molto precedente, come anche la detta lapide sepolcrale del 1458. (2)



Dominus Antonius de Venettinis, miles et legum doctor nel med^o Catasto.

Parentarono con Crispi, con Muti, con Novelli del 1511.

Antonio de Petris nel Diario 11 aprile 1408 dice, che il Cardinale Legato creò li Banderesi contro il Re Ladislao, tra quali fu Nardo Venettini, e nel 1416 il med^o Nardo fu fatto Conservatore del Popolo.⁹⁹

(2) L'arma dei Venettini è spaccata; nel 1^o d'oro, all'aquila di nero; nel 2^o d'azzurro, all'anfora a due manici d'argento.

⁹⁸ *Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate della regione romana*, estratti del *Bollettino della Consulta Araldica* – volume III, numero 11 – Settembre 1895, Roma, 1895, pagina 26.

⁹⁹ *Rivista del Collegio Araldico*, anno XI, - 1913, Roma, pagine 147-148.

Vendettini Antonio

Di seguito è proposta una notizia riguardante Vendettini Antonio,¹⁰⁰ quello che poi riceverà dal Papa il titolo di conte Vendettini. Il testo a cui si riferisce la nota a) è relativo alla *Patente di Niccolò Orsini, fatta a Luzio Veneti, il quale nella di lui Terra di Pitigliano fece duello con il Capitano Ettore Boccapaduli.*

Il Cognome della Famiglia di questo Luzio Veneti non ha sempre e costantemente conservato una medesima ortografia; anzi sovente nella desinenza ha così variato, che, sebbene non sia stato adoperato, che a mostrare una sola schiatta, sembra nondimeno, che molte e diverse tra loro abbiano avuto parte nell'istituirlo. Conciossiache si trovi scritto Veneti, Venetti, Venettini, Vennettini, Venecini, Vendetti, Vendettini, e latinamente de Venetino, de Venettino, de Venetinis, de Venettinis, de Venectinis, de Vindicio, de Vinnitto, de Vennicto. Tutte queste varie forme si veggono in alcune semplici memorie che per mezzo del Sig. D. Giovanni Combi mi ha fatto giugnere il nobile uomo Antonio, che in Pereto ne' Marsi conserva discendenza di questa stirpe, e ove al presente è conosciuta, tra le varie forme del suo casato riferite, sotto quella di Vendettini.

Le accennate Memorie invero non sono poche, e penso, che cercandone se ne troverebbero in maggior numero, essendovene alcuna, la quale è venuta alle mie mani, e che tra esse non veggo riferita. Le quali tutte senza fallo, ove fossero ben ordinate. e nel proprio loro lume, sarebbero piucchè sufficienti a scoprire l'antichità, e la chiarezza di questa famiglia. Ma siccome questo non è ora nostro proponimento, altro non faremo, che brevemente accennarne alcune.

Al primo di Giugno del 1753 venne a lei reso l'onore, di cui anticamente godeva, di esser annoverata tra le nobili Famiglie Romane; avendo il Signor Antonio mostrato, che il suo sangue, senza che mai abbia degenerato nelle azioni, era lo stesso che scorreva per le vene di quel Nardo Venettini, il quale mancò di vita nel 1430, e che fu

¹⁰⁰ Bicci Marco Ubaldo, *Notizia della famiglia Boccapaduli patrizia romana ordinata e distesa da Marco Ubaldo Bicci censore dell'Accademia teologica nell'arciginnasio romano*, Roma, 1762, pagine 665-666, nota a).

Riformatore per le cose di Roma, e dieci volte Conservatore nella Camera Capitolina, e similmente per lo spazio di alcuni mesi Senatore. E si vede nelle stesse Memorie, che di simiglianti prerogative ne hanno goduto molti e parecchi altri dei suoi antenati.

Il Pontefice Martino V chiama Antonio Venettini, creandolo Pretore in Bologna, Conte dell'Isola. E Carlo V Imperadore, dichiarando, ai 25 di Marzo del 1533 in data di Genova, il Conte Angelo Venettini, il quale era già Cavaliere della Milizia Aurata, e del Palazzo Lateranense, e Imperiale, per nobile del Sacro Romano Imperio, lo dice ex antiquis Baronibus Montis Vinicii, & Vetrana in Regno Neapolis, e tra molt'altre prerogative, gli concede anche quella di usare nello stemma l'Aquila Imperiale.

Le sue parentele, per alcune, che ora mi si fanno incontro, si vede pure essere state assai rispettabili. Sono queste colle Famiglie Romane Nari, Novelli, Foschi, Muti, Astalli, Rusticucci, e Lucatelli di Spoleti e Catani di Pisa.

Convien però credere che i pregi dei soggetti, nati in questa famiglia, sieno molto più luminosi di queglii, che io qui come di volo, e alla sfuggita accenno, perché nelle memorie che mi sono ora sotto degli occhi, veggio citarvisi parecchi Scrittori, siccome questi che ne ragionino, e i quali di rincontrare, io non ho tanto di ozio che basti.

Altro perciò non farò che nominargli; e questi sono il De Petris nel suo Diario, il Mellini nella Storia della Compagnia di Sancta Sanctorum, il Rainaldi negli Annali Ecclesiastici, il Cartari nel Sillabo degli Avvocati Concistoriali, il P. Malvasia nella Istoria dei ss. Dodici Apostoli, il Vadingo negli Annali dell'Ordine di san Francesco, il Corsignani nella Storia de' Marsi, il Volpi nella Storia del Lazio, il Rogacci nella Vita del Servo d'Iddio Girolamo Berti, il P. Shguenin de Scientia Sanctorum, il Ficoroni nelle Memorie della Città di Labico, D. Cassio Corso delle Acque Antiche e Moderne di Roma,

*e noi medesimi, guardando a tutt'altro, ne abbiamo fatta onorevole menzione alla pag. 37.*¹⁰¹

Quanto trascritto in questa appendice è interessante in quanto riporta tutte le declinazioni in italiano e latino del cognome Vendetti, fatta eccezione del nome originale della famiglia di Pereto, che era Vendetta, come si firmavano o erano registrati i componenti della famiglia prima della nomina di Antonio a conte.

Questa lunga nota del Bicci è un riassunto di quanto riportato nel manoscritto *Processo e prove di nobiltà*. Sono informazioni fornite dal conte Antonio, dopo che questi fu reintegrato nella nobiltà romana (anno 1753).

¹⁰¹ A pagina 37 dell'opera del Bicci si trova un riferimento a Nardo de Venectinis, personaggio citato nel *Processo e prove di nobiltà*, ed è riportato il testo della sua lapide sepolcrale.

Vendettini Ercole Antonio

Di seguito sono elencate alcune informazioni sulla vita ecclesiale di Vendettini Ercole Antonio.

Nella visita pastorale del **1774** in Pereto è Suddiacono.¹⁰²

Nel **1774** c'è una *Comunicazione al Cappellano Maggiore*.
Di sovrano comando rimetto all S. Illustrissima l'acclusa relazione del Vescovo di Marsi sul ricorso di Ercole Vendettini che ha chiesto di essere promosso agli Ordini, benché abbia un zio Prete; affinché informi col suo parere.

*1 gennaio 1774.*¹⁰³

Il **12 febbraio 1774** avviene una *Comunicazione al Cappellano Maggiore*.

Nota delle Ordinazioni disbrigate a dì 12 febbraio 1774.

*... Ercole Antonio Vendettini...*¹⁰⁴

Nel **1776** il Diacono è nominato al Beneficio rurale di Santa Maria in Civita nel territorio di Oricola, vacante per rinuncia del cardinale Panfilì.¹⁰⁵

Nella visita pastorale del **1777** in Pereto è Diacono.¹⁰⁶

¹⁰² ARPA, *Visite pastorali, fotocopie*.

¹⁰³ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici/Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici/Registri dei dispacci 1737 – 1799 - Registro dei dispacci n. 393: 1773 dic. - 1774 gen. - Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici - Registri dei dispacci 2 – registro 393 - carta 49.

¹⁰⁴ ASN, Ministero degli affari ecclesiastici/Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici/Registri dei dispacci 1737 – 1799 - Registro dei dispacci n. 394: 1774 feb. - 1774 mar. - Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici - Registri dei dispacci 2 - registro 394 - carte 64 retro, 65.

¹⁰⁵ ADM, B/17/56, pagina 212; D/184.

¹⁰⁶ ARPA, *Visite pastorali, fotocopie*.

Nel **1778** è nominato al Beneficio rurale di San Giovanni in Bonaccia in territorio di Oricola, vacante per dimissione del cardinale Panfili.¹⁰⁷

Nel **1779 / 1780 / 1782** è Beneficiato e Cappellano nella terra di Pereto; possiede la Cappellania di San Gaetano in Pereto e due Benefici in Oricola: Santa Maria in Civita e San Giovanni in Bonaccia.¹⁰⁸

Il 19 marzo 1783 *con licenza del Parroco dei SS. Cosma e Damiano di Tagliacozzo il Rev. D. Ercole Vendettini Sacerdote della Terra di Pereto battezzava...*¹⁰⁹

Nel **1801** è Sacerdote Beneficiato di Pereto dell'età di anni 52; non è confessore.¹¹⁰

Nel **1806** è ancora Sacerdote Beneficiato di anni cinquantasei, dimorante nella Terra di Pereto.¹¹¹

Nel **1807** In Pereto vi sono cinque Preti: don Giuseppe Lucatelli, Arciprete del luogo; don Giacinto Meuti, Curato del luogo; don Innocenzo Cascieri, curato del luogo; don Ercole Vendettini, semplice sacerdote; don Germano Antonini, semplice sacerdote *ed impotente al servizio della Chiesa per esser decrepito di anni 86 e podagroso*.¹¹²

Nel **1808 / 1810 / 1812 / 1814 / 1816 / 10 settembre 1819** è sempre Sacerdote.¹¹³

¹⁰⁷ ADM, B/17/56, pagina 215.

¹⁰⁸ ADM, B/53/139, pagina 11 retro e 89; B/11/39 bis; C/50/1055; C/51/1069, pagina 8 retro.

¹⁰⁹ ADM, P/Tagliacozzo-SS. Cosma e Damiano, 2/4.

¹¹⁰ ADM, B/8/31, pagina 40 retro; B/19/59, pagina 56 retro; B/9/31, pagina 21.

¹¹¹ ADM, B/9/34, pagina 113; B/20/62, pagina 240.

¹¹² ADM, C/65/1256.

¹¹³ ADM, B/21/64, pagina 77; B/9/35, pagina 28 e 198; C/67/1301; B 9/35 bis, pagina 28 e 34; B/11/38 bis, pagina 19 e 151; B/10/38; D/258.

Nel **1823** è nominato al Beneficio di Santa Maria in Civita nella Parrocchiale di Oricola, vacante per sua *obitum* il Chierico Vincenzo Liberati di Scurcola.¹¹⁴ Così nel 1823 Ercole Antonio risultava defunto.

Dal momento che Ercole Antonio non ricoprì incarichi di prestigio all'interno dell'organizzazione ecclesiastica, lascia pensare che con la morte del padre Antonio e poi del fratello Giuseppe Maria la famiglia Vendettini aveva perso prestigio, non aveva influenza sulle scelte all'interno della diocesi dei Marsi o in Roma.

¹¹⁴ ADM, B/21/66, pagina 50 retro.

Segnalazioni di altri testamenti

In ASR si trova un testamento relativo a Vendetti Antonio,¹¹⁵ non è di Vendettini Antonio di Pereto.

¹¹⁵ ASR, *30 Notai Capitolini*, ufficio10, volume 731.